

## 11.

## SCRITTURA IN DIFESA DEL PIANO DI BONIFICA

1565

*Serenissimo Principe,*

A due gran contrarij, che ha questa gloriosa città a potersi longamente conservare, è cosa necessaria il provvedere hor hora: che se si scoresse ogni poco più, non si potrebbe provvedere. L'uno è quello dell'atteration della laguna e del porto, l'altro è quello del mancamento del pane: il quale ci dimostrano molto prossimo le tante e così continue carestie, le quali nascono e procedono da due caggioni. L'una delle quali è l'estremo multiplicar delle anime, che tanto da un tempo in qua moltiplicate si veggono; l'altra è che, quanto più li campi si coltivano e lavorano, tanto più si consumano, più si invecchiano, e men frutto rendono e questa è cosa certa, e tutti li contadini vechi e molti cittadini la conoscono et veggono che li campi di anno in anno rendono manco frutto, che, sì come già un staro di formento seminato ne rendeva 12, hora non ne rende 6, e pur non si manca in ben lavorarli, come si faceva già, e pur non rendono. E questa sterilità della terra e moltiplicatione delle anime dimostrano un total mancamento di pane. Il che so, Sereniss.<sup>o</sup> Principe, quanto sia stranio et horrendo contrario; fa sbigotire solo il pensarvi, non che il provarlo, che il grande Iddio ce ne liberi, perchè in peggior termini si troverebbeno i ricchi che i poveri. Cosa invero meravigliosa et novità grande è il tanto multiplicar di anime, sì in questa città, come in tutto el Stato vostro. Già 50 anni in questa città non erano cento millia homeni o, per dir meglio, anime, come per li conti et libri si vede, et hora sonno moltiplicate al numero di 200 millia, e di raggion di natura in altri 50 anni saranno al numero di 400 millia: e se adesso è tanta carestia, bisogna esser certi che allhora sarà mancamento, e tanto più che in tutta la Europa così moltiplicano le anime, e meno rendono i campi, perchè il tempo, che consuma tutte le cose, naturalmente va consumando le forze al terreno, che si coltiva e s'affatica. Ecco che già i contadini pagavano i fitti, e a loro restava formento per il loro vivere, et anche ne vendevano; ma hora non ne raccolgono tanto, che possano pagare i fitti, e, se essi vogliono vivere, sonno sforzati a mangiar le biade, che mangiavano i loro animali, come sorghi e semole rimacenate, di che i poverelli fanno il lor pane, il quale non può dar loro bon nutrimento. E perciò hanno perduto le forze da poter lavorare i terreni, come già soleano, e medesimamente le hanno perdute i bovi e cavalli, che più non mangiano biada, e tutto procede, perchè li campi non rendono più come solevano, i contadini sonno rimpoveriti, le possessione non possono esser lavorate, e così ci manca il pane. Il qual manchamento, insieme col multiplicar de l'anime, ha già astretti molti habitanti ad abandonar le provincie e andarsene altrove attrovarsi da vivere, lasciando la patria, le case, i beni, e portando adosso i piccioli figlioli, e patendo danni e disagi e miserie infinite, dalle quali il signor Dio, volendo liberare questa sua amantissima città, le ha in dispetto del tempo conservato assaissimi campi, che a tanto bisogno supriranno. I quali campi sono al presente parte paludi e parte campagne aride, e i